



RASSEGNA STAMPA

13 gennaio 2025

INDICE

ANBI VENETO.

11/01/2025 Il Mattino di Padova - Padova IN BREVE	4
13/01/2025 La Nuova Venezia - Venezia Sei fiumi e settanta mulini sognando parco e percorsi	5
13/01/2025 Il Gazzettino - Rovigo «Zls, subsidenza e granchio blu dimenticati»	8
12/01/2025 L'Arena di Verona Argini e golene del Tramigna, pulizie contro le piene	9
12/01/2025 La voce di Rovigo Ecco il piano anti-allagamenti	10
12/01/2025 La Voce di Rovigo.it 13:01 Ecco il piano anti-allagamenti	11
12/01/2025 Il Gazzettino.it (ed. Treviso) 00:01 I cigni (e molte altre specie, anche rare) tornano a popolare il bacino di laminazione di Salvatronda	12
11/01/2025 Il Gazzettino - Treviso Sversamento d'olio nel canale Brian Caccia al responsabile nella vicina Motta	13
11/01/2025 Il Gazzettino - Venezia Chiazza d'olio e puzza da idrocarburi: allarme sul Piavon	14
11/01/2025 La Nuova Venezia - Venezia Idrocarburi sul Piavon indagini sulle cause Inquinamento isolato	15
11/01/2025 veneziatoday.it 11:01 Un libro racconta i mulini lungo i fiumi di risorgiva del Veneto	16
10/01/2025 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) 00:01 San Giuliano, il maxi ampliamento dell'hotel Primavera arriva in Consiglio: niente espropri, ma crediti edilizi ai privati	17
10/01/2025 La Voce di Rovigo.it 11:01 'Nutria, un pericolo attuale'	18
10/01/2025 padovaoggi.it 11:01 Il 2024, anno record per la pioggia nella bassa padovana	19

ANBI VENETO.

14 articoli

IN BREVE

Asset immobiliari

Héra acquisisce crediti da Cassa di Bolzano

Héra Partecipazioni One, specializzata nella valorizzazione di asset immobiliari a garanzia di crediti ipotecari non performing, ha acquisito due crediti Npl da Sparkasse. I crediti sono assistiti da doppia garanzia ipotecaria. La prima garanzia è un impianto fotovoltaico a Porto Marghera, la seconda fa riferimento all'asset Palazzo Lenner a Rovereto.

Nomine/1

Carron e Vitale giurati al premio Mario Unnia

La Fondazione Università Ca' Foscari ha annunciato l'ingresso di due nuovi membri in giuria del premio Mario Unnia Talento & Impresa. Si tratta di Paola Carron, presidente Confindustria Veneto Est, e Marco Vitale, economista d'impresa.

Nomine/2

Parizzi direttore di Anbi Veneto

Silvio Parizzi è il nuovo direttore di Anbi Veneto, Associazione regionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. Classe 1969, di Reggio Emilia, Parizzi ha rivestito negli ultimi 11 anni il ruolo di direttore di Coldiretti Rovigo.

Nomine/3

Nani senior partner in Eprcomunicazione

Filippo Nani, 53 anni, vaticano, presidente di Ferpi, entra come senior partner in Eprcomunicazione, quotata all'Euronext Growth Milan, attiva nella comunicazione e nelle relazioni pubbliche.

Sei fiumi e settanta mulini sognando parco e percorsi

I corsi d'acqua di risorgiva puntellati da tracce di storia di cinque secoli fa
Un libro invita a valorizzare la rete sulla scorta del lavoro fatto per i forti

Mitìa Chiarin

Si chiama "6 fiumi per 70 mulini", il volume della cooperativa "Città del Sole" che consente di riscoprire i fiumi di risorgiva a cavallo delle provincie di Padova, Treviso e Venezia: Sile, Zero, Marzenego, Dese, Muson e Tergola. Una rete idrica che fa parte della storia del territorio e che custodisce oggi settanta dei circa cento mulini attivi nei secoli scorsi. Costruiti dalla fine del Cinquecento sono rimasti tutti attivi fino alla metà del Novecento, poi sono andati in disuso con l'avvento dell'energia elettrica.

Attorno ai mulini ruotava una vera e propria economia che rendeva bene. Oggi alcuni sono in abbandono, altri sono diventati proprietà ecclesiastica o di famiglie patrizie veneziane. Un patrimonio da riscoprire, spiega il volume, primo lavori del nuovo centro studi "Acqua e forti". Come? Basta vedere la mappa per capirlo: creando un grande parco interprovinciale di conservazione e valorizzazione.

Ne parliamo con Mauro Scroccaro, che ha lavorato ai testi mentre le foto sono del fotografo Giorgio Bombieri. Sabato c'è stata la prima presentazione a Mestre col direttore del consorzio



Forse il Mulino più noto: il Mulinetto della Croda sul Lierza a Refrontolo (Treviso)

Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio. Il consorzio è partner della operazione che ora inizia a sollevare il dibattito.

Spiega Scroccaro. «Sotto il profilo ambientale (acque, flora, fauna) ai tempi dei mulini i fiumi di risorgiva stavano meglio ma oggi sono in ripresa. Sotto il profilo della sicurezza idraulica i tanti lavori del **consorzio di bonifica Acque Risorgive** hanno fatto fare passi da gigante, in parte anche sotto il profilo paesaggistico con le tantissime

vasche di laminazione che stanno diventando vere e proprie oasi».

Come valorizzare al meglio questi fiumi.

«Direi, anzitutto conoscerli nel loro insieme, che è quello che abbiamo cercato di fare noi con il nostro lavoro, con un minimo comune denominatore: i mulini. Si tratta di un sistema reticolare in forte connessione e interdipendente dove anche il singolo fosso lungo la strada o che attraversa il campo dia-

loga con l'acqua che scende lungo il Piave o lungo l'Adige. Spiegarne la complessità vuol dire esaltarne il valore».

I mulini: si potrebbero recuperare per nuovi usi (ospitalità, ricettività diffusa) rispettandoli?

«Il recupero abitativo o legato alla ricettività in parte è già praticato su alcuni, con tanto di restauri di assoluto valore, in grado di far emergere in maniera assoluta tutto il loro fascino. Alcuni han-



Il Mulino di Stigliano a Santa Maria di Sala

no mantenuto attività, più o meno, legate al passato, ma restano comunque vivi; altri giacciono in abbandono. Ma occorre credere fermamente nel loro recupero, purché sempre in un quadro di sistema. Questa è la opportunità. Cito il caso della Treviso-Ostiglia, la pista ciclabile creata sul tracciato della vecchia ferrovia e che in più punti interseca i nostri 6 fiumi con i loro 70 mulini. Alcuni caselli sono stati recuperati e funzionano ottimamente come punto di ristoro o porte d'ingresso al percorso. Qualcosa di simile potrebbero diventare alcuni di questi mulini, collegando percorsi già fruibili come quello dei quattro mulini sul Dese di Scorzè, la ciclabile lungo il Tergola o il giro dei mulini sul Sile a Quinto di Treviso».

La vostra cooperativa dagli anni Novanta ha lavora-

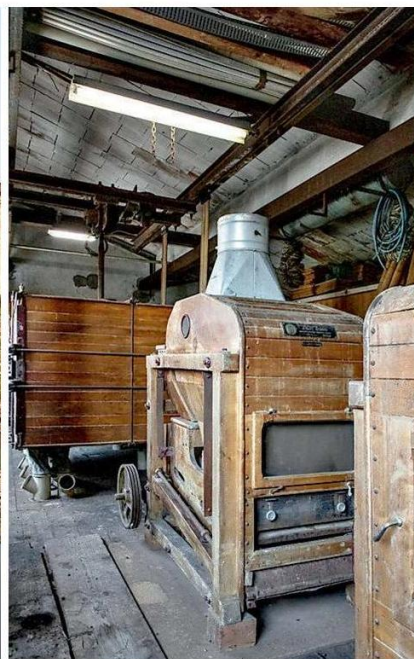
to sul recupero dei forti di Mestre. Oggi cosa vuole essere il Centro di documentazione?

«Sui forti il tentativo è stato quello di valorizzare l'unicità e l'insieme di un sistema che ha dato vita, attorno a Venezia e alla sua laguna, ad una vera e propria enciclopedia a cielo aperto dell'architettura militare dal XV al XX secolo. Il lavoro sui mulini ha lo stesso approccio: far conoscere e far emergere il valore e le potenzialità di un intero territorio, fatto di straordinarie singolarità».

A Venezia si pensa al parco del Marzenego.

«Nel suo indiscusso valore ambientale e paesaggistico è uno dei tanti punti da cui partire per conoscere e valorizzare il nostro territorio, la sua storia e le sue tradizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto grande una veduta del Mulino Fabris lungo il Marzenego a Zelarino, nel Comune di Venezia. A fianco uno dei macchinari, ancora perfettamente conservati, del mulino Baglioni sul Muson Vecchio a Massanzago (Padova). Tutte le foto presenti in questa pagina provengono dal libro "Sei fiumi per 70 mulini" e sono state realizzate dal fotografo veneziano Giorgio Bombieri

L'accusa di Romeo al Governo

«Zls, subsidenza e granchio blu dimenticati»

«Mi rivolgerò alla trasmissione "Chi l'ha visto?" perché chi l'ha visto questo Governo dopo le tante promesse, sulle questioni che riguardano il Polesine? Non ce n'è traccia». L'accusa è dell'onorevole del Pd Nadia Romeo, che spiega come nel decreto Milleproroghe che sarà in discussione al Senato «c'è nulla sul rifinanziamento della Zls, sui patti territoriali, sulla subsidenza, sulla sospensione dei contributi alla pesca per l'emergenza granchio blu. Governo e relativa maggioranza assenti» Romeo ricorda che l'emendamento proposto alla Finanziaria sulla Zls puntava a rendere «attrattiva, per grandi aziende e investitori, la possibilità di insediarsi. Come lamentato da Confindustria, gli incentivi

previsti sono troppo limitati come dotazione finanziaria e come finestra temporale. Tramontata la speranza che queste istanze potessero trovare accoglienza nella Finanziaria, l'orizzonte si era spostato al Milleproroghe, ma anche qui nulla». Sulla subsidenza «avevo proposto un ordine del giorno, votato all'unanimità, per sanare una lacuna gravissima: per la prima volta la legge di Bilancio non ha previsto i fondi necessari ai Consorzi di bonifica per mantenere in funzione le idrovore e garantire la sicurezza idraulica in Polesine, nel Delta ferrarese e nel Ravennate». L'ultimo stanziamento di fondi nel 2017 della durata di 7 anni, era di 10 milioni. In quanto al granchio

blu, «a parte le passerelle degli esponenti del Governo nel Delta, anche qui nessuna disponibilità a sospendere i contributi a carico dei pescatori e nessuna politica di supporto reale, in una situazione di emergenza assoluta. Nel nostro Delta centinaia di persone resteranno senza lavoro e il territorio vedrà svanire una delle sue eccellenze come le vongole. Non ci arrendiamo, continuerò a fare la mia parte e come ha giustamente detto sulla Zls l'assessore regionale, di centrodestra, Marcato, non credo che i parlamentari veneti e polesani saranno disposti ad accettare che la nostra regione e la nostra provincia siano così penalizzate. Bisogna agire tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica
Gennaro supera l'esame del Pd

ACQUISTO
VISIONI A DOMICILIO
AUTO-SUV-CAMPER
FURGONI

CHILOMETRARE-PURE-INCIDENTATE

82 244 5910425 info-cars@libero.it 82

Soave

Argini e golene del Tramigna, pulizie contro le piene

• Due chilometri di rimozione d'erba, piante infestanti e arbusti per il buon deflusso delle acque del torrente

SOAVE L'inverno è la stagione ideale per eseguire interventi di manutenzione dei corsi d'acqua. Le portate più limitate di fiumi e canali rendono infatti più agevole il lavoro negli alvei e con costi più contenuti rispetto a quando il volume di acqua che scorre è maggiore. Per questo, a dicembre, il Comune ha deliberato gli incarichi

per la pulizia e lo sfalcio dell'erba lungo gli argini e nelle golene del torrente Tramigna, nella parte del corso d'acqua che lo collega all'Alpone e al bacino di San Lorenzo, ossia la cassa di laminazione che è stata realizzata per proteggere l'abitato di Soave durante le fasi di piena del torrente.

L'opera di pulizia è stata condotta su circa due chilometri di argini e ha comportato la totale rimozione dell'erba, delle piante infestanti e degli arbusti spontanei.

Ancora più importanti so-

no stati i lavori condotti nelle golene del Tramigna, le zone di espansione naturale dello stesso, che sono state completamente liberate dalla vegetazione spontanea.

Una miglioria che, come afferma il sindaco di Soave, Matteo Pressi, non ha solamente un valore estetico: «Sicuramente la manutenzione di queste aree prossime al fiume consente di aumentare il decoro del nostro territorio. Tuttavia», precisa Pressi, «l'aspetto più importante è attinente alla sicurezza del

bacino del Tramigna, questione che a Soave ha importanza primaria. La manutenzione delle golene è fondamentale, perché riporta il torrente alla naturale portata, rendendolo in grado di contenere un flusso d'acqua maggiore. Su oltre 20 mila metri quadri perché prevenire è sempre meglio che curare».

L'intervento è stato realiz-

zato in accordo con il Genio civile di Verona, ed è stato finanziato e gestito interamente dal Comune di Soave per una spesa di 5 mila euro.

«Quest'ultimo lavoro è solo una delle attività legate alla sicurezza idraulica e al decoro del territorio verso il quale il Comune è particolarmente attento», precisa l'assessore al Patrimonio, Denis Adami, «Nei mesi scorsi infatti, sono stati eseguiti puntuali interventi di pulizia, in accordo con il Consorzio di bonifica, dello scolmatore di San Matteo e dei canali che lo alimentano, così come viene fatta più volte all'anno la totale pulizia delle caditoie. Con queste attività è possibile guardare alla primavera con più serenità», commenta ancora Adami, «in un territorio che, come è noto guardando agli eventi del passato recente, è fragile dal punto di vista idraulico».

Zeno Martini



Manutenzione Pulizia delle golene del torrente Tramigna



L'ANNUNCIO Il Comune intende continuare a promuovere opere mirate a prevenire il problema

Ecco il piano anti-allagamenti

Pulizie delle caditoie: confermata la convenzione con Acquevenete per diminuire i costi del servizio

Sofia Bozzolan

BADIA POLESINE - Il Comune conferma il proprio impegno per cercare di arginare la problematica degli allagamenti. A fronte degli intensi fenomeni piovosi che, anche nel 2024, hanno colpito la cittadina altopolesana, generando disagi e danni, l'amministrazione comunale intende continuare a promuovere opere mirate a prevenire il verificarsi di allagamenti.

“Per la manutenzione e la pulizia delle caditoie - ha infatti spiegato il vicesindaco ed assessore all'Ambiente Stefano Segantin nel corso dell'ultima assemblea cittadina - il Comune ha confermato l'adesione alla proposta di convenzione di Acquevenete per contenerne i costi. Acquevenete contribuirà alla spesa e avvierà i lavori da gennaio sulla base dell'elenco fornito dagli uffici comunali. La spesa prevista per

l'amministrazione è di circa 10mila euro. Oltre a quanto previsto per le caditoie, è stato assegnato un servizio di pulizia di condotte fognarie di acque bianche e relative caditoie, non in gestione ad Acquevenete, ma di competenza del Comune. Tale esi-

genza deriva da una verifica sul posto svolta nelle aree coinvolte da allagamenti nei mesi di maggio e giugno scorsi, dove sono stati rilevati dei depositi di materiale nelle condotte che compromettono l'efficienza del deflusso delle acque meteoriche”.

Per quanto riguarda invece i fossati, “viste le problematiche degli allagamenti, sono stati effettuati dei controlli localizzati per rilevare la capacità di invaso dei fossati - ha continuato l'esponente della giunta -. Alcune situazioni riscontrate richiedono un intervento specifico di scavo. E' stato quindi assegnato l'incarico ad una ditta specializzata che procederà all'esecuzione dei lavori. Altri interventi di scavo sono stati svolti sia in emergenza che a posteriori (ad esempio in via Bovazecchino) e altre opere richiedono una progettualità più dettagliata - ha aggiunto Segantin -. Pertanto il Comune si avvale della professionalità dei tecnici del Consorzio di bonifica Adige Po per lo studio delle azioni da intraprendere sul territorio, come per la frazione di Villafora, dove il progetto preliminare è in fase di conclusione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune conferma il proprio impegno per cercare di arginare la problematica degli allagamenti



Ecco il piano anti-allagamenti

LINK: <https://www.polesine24.it/provincia/2025/01/12/news/ecco-il-piano-anti-allagamenti-312231/>



Ecco il piano anti-allagamenti Pulizie delle caditoie: confermata la convenzione con Acquevenete per diminuire i costi del servizio. Sofia Bozzolan Email: redazione.ro@lavoce-nuova.it 12.01.2025 - 14:00 Un piano contro gli allagamenti. Il Comune di Badia Polesine conferma il proprio impegno per cercare di arginare la problematica degli allagamenti. A fronte degli intensi fenomeni piovosi che, anche nel 2024, hanno colpito la cittadina altopolesana, generando disagi e danni, l'amministrazione comunale intende continuare a promuovere opere mirate a prevenire il verificarsi di allagamenti. 'Per la manutenzione e la pulizia delle caditoie - ha infatti spiegato il vicesindaco ed assessore all'Ambiente Stefano Segantin nel corso dell'ultima assemblea cittadina - il Comune ha confermato l'adesione alla proposta di convenzione di Acquevenete per

contenerne i costi. Acquevenete contribuirà alla spesa e avvierà i lavori da gennaio sulla base dell'elenco fornito dagli uffici comunali. La spesa prevista per l'amministrazione è di circa 10mila euro. Oltre a quanto previsto per le caditoie, è stato assegnato un servizio di pulizia di condotte fognarie di acque bianche e relative caditoie, non in gestione ad Acquevenete, ma di competenza del Comune. Tale esigenza deriva da una verifica sul posto svolta nelle aree coinvolte da allagamenti nei mesi di maggio e giugno scorsi, dove sono stati rilevati dei depositi di materiale nelle condotte che compromettono l'efficienza del deflusso delle acque meteoriche'. Per quanto riguarda invece i fossati, 'viste le problematiche degli allagamenti, sono stati effettuati dei controlli localizzati per rilevare la capacità di invaso dei fossati - ha continuato l'esponente della giunta -. Alcune situazioni riscontrate

richiedono un intervento specifico di scavo. E' stato quindi assegnato l'incarico ad una ditta specializzata che procederà all'esecuzione dei lavori. Altri interventi di scavo sono stati svolti sia in emergenza che a posteriori (ad esempio in via Bovazecchino) e altre opere richiedono una progettualità più dettagliata - ha aggiunto Segantin -. Pertanto il Comune si avvale della professionalità dei tecnici del Consorzio di bonifica Adige Po per lo studio delle azioni da intraprendere sul territorio, come per la frazione di Villafora, dove il progetto preliminare è in fase di conclusione'.

I cigni (e molte altre specie, anche rare) tornano a popolare il bacino di laminazione di Salvatronda

LINK: https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/cigni_bacino_laminazione_salvatronda_castelfranco_veneto-8588924.html



I cigni (e molte altre specie, anche rare) tornano a popolare il bacino di laminazione di Salvatronda. Si tratta di un sito del **consorzio di bonifica** Piave, ente che ormai da tempo tenta di ricostituire a Salvarosa e a Salvatronda due zone umide artificiali e quindi valorizzare un importante nodo ecologico per la biodiversità dell'area castellana. Domenica 12 Gennaio 2025 di Luca Vecellio CASTELFRANCO VENETO - Buone notizie da Salvatronda di Castelfranco, dove gli appassionati di birdwatching affermano che una coppia di cigni è di recente tornata a popolare le acque del bacino di laminazione. Si tratta di un sito del **consorzio di bonifica** Piave, ente che ormai da tempo tenta di ricostituire a Salvarosa e a Salvatronda due zone umide artificiali e quindi valorizzare un importante nodo ecologico per la biodiversità dell'area castellana. E infatti il bacino di laminazione, per quanto costruito per altri scopi

legati alla difesa del suolo, è al contempo diventato una sorta di area di sosta per molti uccelli migratori. Gli avvistamenti. La scorsa settimana gli appassionati hanno affermato di aver avvistato un fischione, un anatide molto raro in provincia di Treviso, nonché altre curiose presenze come piro piro, boscherecci, beccaccini, oltre ai più classici aironi cenerini, garzette e aironi guardabuoi e ancora gallinelle, folaghe e germani reali. Ma all'interno dello scrigno di biodiversità, costruito anche per un'opera di disinquinamento del bacino scolante (ve n'è uno anche a Salvarosa), è stato avvistato anche il mignattino comune e l'alzavola, un altro anatide (nella foto in alto). Per chi non sa distinguere gli uccelli più piccoli, rimangono i cigni: la coppia aveva colonizzato il bacino già nel 2022, ma nel 2024 una covata record aveva portato alla luce ben sette piccoli. Sabato, i cigni sono

tornati a popolare le acque del bacino, portando felicità e serenità a chi sentiva in qualche modo la loro mancanza. Ultimo aggiornamento: 13:51 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cessalto

Sversamento d'olio nel canale Brian Caccia al responsabile nella vicina Motta

(gr) Olio nel canale, duro il sindaco: «Chi ha provocato tutto questo fa terrorismo ecologico». Un episodio di sversamento di materiale oleoso ha fatto scattare l'allarme domenica mattina lungo il canale Brian, vicino al ponte sulla Provinciale a Cessalto. Una residente ha avvisato il Comune e il Consorzio di bonifica. Sul posto i vigili del fuoco, che hanno utilizzato panni assorbenti per contenere il danno. Sono stati coinvolti anche i tecnici dell'Arpav per analizzare il materiale inquinante. Dopo una prima valutazione, si è deciso di completare le operazioni in un secondo momento. L'intervento definitivo è stato effettuato giovedì pomeriggio da una ditta incaricata dal Comune di

Motta. Perché è emerso che lo sversamento proveniva da un'azienda nella zona industriale Sud di Motta. Il sindaco di Cessalto, Emanuele Crosato, ieri ha commentato con durezza: «Si tratta di un atto grave. Se non è stato causato da un guasto imprevedibile, qualcuno ha agito con estrema irresponsabilità». Le indagini per individuare il responsabile sono in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oderzo
Motta

Scuole, stadio e nuovo ecocentro
«Un 2025 ricco»

44 scuole e 100 mila studenti: il primo anno di vita del nuovo ecocentro, che sarà il cuore del nuovo polo scolastico e sportivo della città.

TR TENDE E COPERTURE

Chiazza d'olio e puzza da idrocarburi: allarme sul Piavon

CEGGIA

Una chiazza oleosa sulle acque del canale Piavon e il forte odore di idrocarburi hanno messo in allarme alcuni residenti di Ceggia. Le prime avvisaglie sono arrivare nel primo pomeriggio di giovedì, verso le 15.30. I cittadini hanno segnalato lo sversamento al Comune e ai vigili del fuoco del vicino distaccamento di San Donà di Piave, che immediatamente si sono attivati per tamponare la situazione e limitare il più possibile il danno ambientale, oltre che per risalire all'origine dello sversamento. Il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale Mauro Montagner, con gli addetti del Settore manutenzione Roberto Sartor

re e Carlo Bardellotto, in contatto anche con i funzionari del Consorzio di bonifica, hanno quindi provveduto a calare dal ponte sul Piavon due barriere di panne assorbenti, con l'obiettivo di bloccare l'avanzata delle sostanze sulla superficie del canale.

INDAGINE AMBIENTALE

«Tutto fa pensare che lo sversamento sia avvenuto a monte – fa sapere il sindaco ciliense Mirko Marin –, dato che le segnalazioni sono arrivate anche dalla zona di Cessalto e Motta di Livenza. La sostanza inquinante ha quindi attraversato tutto il Piavon e l'abbiamo intercettata posizionando le panne assorbenti all'altezza di via Noghera.

Altre quattro barriere dello stesso tipo sono state posizionate lungo il corso d'acqua anche dai Comuni di Motta e Cessalto».

LE ANALISI SULL'ACQUA

Al lavoro per risalire all'origine della fuga di inquinanti anche i tecnici e gli ispettori dell'Arpav oltre agli agenti della Polizia locale di Motta di Livenza.

PER CONTENERE L'ESPANSIONE DELLA SOSTANZA MALEODORANTE

za, presumendo che il punto di origine sia situato nella zona industriale del Mottense.

I PRECEDENTI

Non è la prima volta che i tecnici del Comune o i volontari di Protezione Civile si siano trovati a intervenire per situazioni del genere a Ceggia. L'ultimo episodio, infatti, risale a meno di tre mesi fa quando da via Salezzo, attraverso un tombino di raccolta delle acque chiare, era arrivato nel Piavon l'intero contenuto del serbatoio di gasolio di un vecchio furgone a seguito della rottura del tubo di mandata che collegava il serbatoio al motore.

Cristiano Pellizzaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANNE ASSORBENTI Il posizionamento delle panne assorbenti da parte dei tecnici del Comune ungo il corso del canale Piavon

TECNICI COMUNALI
E DEL CONSORZIO
DI BONIFICA IMPEGNATI



CEGGIA

Idrocarburi sul Piavon indagini sulle cause Inquinamento isolato

CEGGIA

Sversamento di idrocarburi sul Piavon, pompieri e Comune di Ceggia sono costretti a intervenire con le panne assorbenti per bloccare l'inquinamento. È accaduto nel tardo pomeriggio di giovedì. Al centralino dei vigili del fuoco e al Comune sono arrivate numerose segnalazioni sulla presenza di idrocarburi nelle acque del canale. A Ceggia è arrivata una squadra dei pompieri da San Donà. Sul



L'intervento sul Piavon

posto si sono portati il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Mauro Montagner con gli addetti del settore manutenzione Roberto Sartore e Carlo Bardellotto. Per arrestare le chiazze sono state posizionate sull'acqua due panne assorbenti, in accordo con il consorzio di bonifica. Mobilitate l'Arpav e la polizia locale. Già avviate le indagini per risalire all'origine dell'inquinamento. È probabile che sia arrivato da monte, per poi essere intercettato a Ceggia. Segnalazioni sulla presenza di idrocarburi nel canale sono giunte anche dal trevigiano, dove altre quattro barriere sono state poste a Cessalto e Motta. E proprio da una zona industriale di Motta potrebbe aver avuto origine l'inquinamento. —

G. MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un libro racconta i mulini lungo i fiumi di risorgiva del Veneto

LINK: <https://www.veneziatoday.it/eventi/mulini-fiumi-risorgiva.html>



Un libro racconta i mulini lungo i fiumi di risorgiva del Veneto Dove M9Lab Via Giovanni Pascoli, 11 Quando Dal 11/01/2025 al 11/01/2025 solo oggi Ore 17 Prezzo Gratis Altre informazioni Sito web m9museum.it Redazione 11 gennaio 2025 11:31 Sei fiumi di risorgiva (Sile, Zero, Marzenego, Dese, Muson e Tergola) per settanta mulini, distribuiti tra le province di Padova, Treviso e Venezia. ?il tema della ricerca condotta dallo studioso Mauro Scroccaro e ora diventata un libro, grazie anche al patrocinio del **consorzio di bonifica** Acque Risorgive. Il volume sarà presentato al pubblico sabato 11 gennaio, alle ore 17, all'auditorium M9 Lab di via Pascoli a Mestre. L'autore ne discuterà con il dott. agr. Carlo Casoni, Capo Ufficio Impianti ed Ambiente del Consorzio. Il libro, edito dalla Cooperativa sociale La Città del Sole, raccoglie i testi di Mauro Scroccaro e le fotografie di Giorgio

Bombieri. Lungo i sei fiumi, oggetto del libro, sono sorti nei secoli numerosi mulini: erano oltre un centinaio, oggi ne sono rimasti settanta. Una rete costruita a partire dalla fine del Cinquecento e continuata fino agli anni Sessanta del Novecento con l'avvento dell'energia elettrica che ha sostituito quella idraulica. Attorno ai mulini ruotava una vera e propria economia che rendeva bene, tanto che molti di essi finirono in mano ecclesiastica e poi di numerose famiglie patrizie veneziane. Scrive nella prefazione il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio: «Una storia, quella raccontata da Scroccaro, che è strettamente connessa con la secolare attività di lotta per la difesa del territorio dalle piene dei fiumi e la tutela della laguna di Venezia. Ha, quindi, molti tratti in comune con la storia del consorzio di **bonifica** e con l'attività che e s s o s v o l g e

quotidianamente sul territorio tra le province di Padova, Treviso e Venezia. Per questo abbiamo sostenuto la pubblicazione di questa ricerca che aggiunge un importante e qualificato tassello alla conoscenza storica di un ambiente, caratterizzato dalla presenza delle risorgive, che con i fiumi ha dovuto da sempre fare i conti, oggetto di preoccupazioni, tanto che lo stesso governo della Serenissima Repubblica di San Marco, nel 1512, sentì la necessità di affidare la loro gestione ad un'apposita Magistratura, i X Savi Esecutori delle acque».

San Giuliano, il maxi ampliamento dell'hotel Primavera arriva in Consiglio: niente espropri, ma crediti edilizi ai privati

LINK: https://www.ilgazzettino.it/schede/san_giuliano_hotel_primavera_ampliamento_accordo_consiglio_comunale-8584971.html



San Giuliano, il maxi ampliamento dell'hotel Primavera arriva in Consiglio: niente espropri, ma crediti edilizi ai privati Venerdì 10 Gennaio 2025, 09:02 1 di 2 di Alvise Sperandio 1 Minuto di Lettura MESTRE -Prosegue la discussione in commissione consiliare sulla "varice" del basso corso del fiume Marzenego-Osellino, a San Giuliano che potrebbe portare, tra l'altro, all'ampliamento, per sei volte tanto l'attuale, del vecchio hotel Primavera che verrebbe spostato verso via Martiri della Libertà e salirebbe fino a 35 metri d'altezza. Il Consiglio comunale sarà chiamato a votare il mandato al sindaco Luigi Brugnaro di sottoscrivere la modifica dell'accordo di programma tra Comune e **Consorzio di bonifica** Acque Risorgive per le nuove opere idrauliche finalizzate alla fitodepurazione per limitare gli sversamenti in laguna. Il direttore dell'Urbanistica,

Danilo Gerotto, ha esposto ieri, 9 gennaio, il piano che non convince le forze di opposizione proprio sulla parte del maxi ampliamento dell'albergo in una zona dove sono presenti altre strutture ricettive e un'altra, già approvata, potrebbe sorgere in futuro a non molta distanza. Con la variante non si procederebbe più all'esproprio, come previsto in precedenza, delle aree interessate ma con la cosiddetta concessione di crediti edilizi ai privati titolari, con un totale di superficie in compensazione urbanistica di 11.437 metri quadri di cui: 11.256 di albergo che dagli attuali 2.107 salirebbe a 13.363 e 181 di residenziale, per un'abitazione che altrettanto va spostata perché fuori dalla fascia di rispetto stradale, da 219 a 400. © RIPRODUZIONE RISERVATA

'Nutria, un pericolo attuale'

LINK: <https://www.polesine24.it/cronaca/2025/01/10/news/nutria-un-pericolo-attuale-311748/>



"Nutria, un pericolo attuale"

Per l'agricoltura Sofia Bozzolan Email: redazione.ro@lavoce-nuova.it 10.01.2025 - 12:00 Un convegno per approfondire la tematica della gestione della nutria sul territorio. Si svolgerà il prossimo 17 gennaio, alle 18 in sala civica 'Gidoni' di via Don Minzoni, un incontro mirato a fare il punto della situazione sul contenimento della presenza della nutria sul territorio comunale. Il convegno, dal titolo 'Piano di controllo della nutria: come intervenire in maniera efficace sul territorio', sarà introdotto dal vicesindaco ed assessore all'Ambiente Stefano Segantin, mentre moderatore del dibattito sarà Luca Bellotti, già sottosegretario di Stato e onorevole, promotore della legge per il contenimento della nutria e del cormorano. Per approfondire leggi anche: I lupi mangiano le nutrie: "Il nuovo equilibrio" Il fenomeno si sta verificando nel Basso Veronese Ecco il

piano per sterminare le nutrie 'Aggredire e risolvere con monitoraggio, riduzione e smaltimento' Nel corso della discussione in consiglio comunale, Segantin ha infatti evidenziato i finanziamenti regionali stanziati con bandi nel 2023 e nel 2024 e ricordato che 'il problema della presenza della nutria insiste ancora sul territorio comunale, anche nel contesto urbano. Per questo prevediamo di stanziare delle risorse per mettere in atto il Piano di controllo, in attesa che la Regione emetta nuovi bandi per il 2025'. Ad intervenire saranno poi il presidente del Collegio dei periti agrari della Provincia di Rovigo Massimo Pezzuolo, il presidente del **Consorzio di Bonifica** Adige Po Roberto Branco, il direttore del **Consorzio di Bonifica** Adige Po Marco Volpin e l'assessore regionale Cristiano Corazzari. L'ingresso è libero ed è invitata tutta la cittadinanza. L'evento potrà contare sul patrocinio della

Provincia e della Regione.

Il 2024, anno record per la pioggia nella bassa padovana

LINK: <https://www.padovaoggi.it/attualita/padova-pioggia-record-bassa-10-gennaio-2025.html>



Il 2024, anno record per la pioggia nella bassa padovana. Con 1.165 millimetri registrati nella campagna a sud di Este è stato infranto ogni record. Le altre due annate piovose documentate dallo stesso pluviometro, attivo dal 1992, sono il 2014 con 1.062 millimetri e il 2004 con 1.014 C.A. 10 gennaio 2025 11:57. È stato un 2024 da record sul fronte delle precipitazioni. Negli ultimi trent'anni nella bassa padovana non ha mai piovuto così tanto come nel 2024. Con 1.165 millimetri di pioggia registrati nella campagna a sud di Este, spiega Coldiretti Padova, è stato infranto ogni record. Le altre due annate piovose documentate dallo stesso pluviometro, attivo dal 1992, sono il 2014 con 1.062 millimetri di pioggia e il 2004 con 1.014 millimetri. Tutti gli altri anni le precipitazioni sono inferiori fino ad arrivare alle grandi siccità del 2017 con appena 430 millimetri caduti in dodici mesi e del 2003 con 441 millimetri. Tornando al

2024, la singolarità sta anche nel fatto che, a differenza degli anni precedenti, tutti i mesi ci sono state precipitazioni significative. I mesi più piovosi sono stati febbraio con 115 millimetri, maggio con 170, giugno con 110, settembre con 220 e ottobre con 160 millimetri. Ed è in questi mesi, infatti, continua Coldiretti, che si sono registrati i problemi maggiori per l'agricoltura con estesi allagamenti, difficoltà ad entrare nei terreni inzuppati d'acqua, ritardi nella raccolta dei prodotti e nelle semine, cali di produzione. I dati raccolti, aggiunge Coldiretti Padova, non sono molto diversi dall'andamento generale in tutta la provincia, dove ormai il settore primario fa i conti con gli effetti dei cambiamenti climatici. Da trent'anni si alternano annate di siccità, con precipitazioni scarsissime e assenti per mesi, ad altre di piogge intense, con pluviometrie elevatissime, spesso concentrate in pochi

giorni. «Nella bassa padovana ma anche nell'area collinare - ricorda Massimo Bressan, vice presidente di Coldiretti Padova - questo si è tradotto in estesi allagamenti che tra la fine della primavera e l'autunno scorso hanno condizionato la resa di numerose coltivazioni e messo in difficoltà centinaia di aziende agricole. Le colture che più hanno risentito dell'anno piovoso sono la soia ma anche il mais, il grano duro, l'orzo e prodotti orticoli come cocomeri, meloni, zucche, zucchine, patate, pomodoro. In alcune zone le perdite hanno superato il 70%, in altre gli agricoltori hanno provveduto alla risemina con un ulteriore aggravio dei costi per il ripristino dei terreni. Questo senza considerare i danni indiretti che in seguito alle abbondanti precipitazioni causano malattie e fitopatie alle piante con ulteriore aggravio di perdita di produzione». Di emergenza meteo e delle conseguenze

in agricoltura si è parlato anche al recente consiglio provinciale di Coldiretti: «Ormai sono anni che l'agricoltura si trova in prima linea ad affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici sia sul fronte della produzione che della difesa e della prevenzione del rischio idraulico - continua Bressan- ma anche della necessità di creare delle scorte d'acqua per i sempre più frequenti periodi di siccità. Nel 2024 centinaia di aziende della Bassa Padovana hanno perso gran parte del raccolto a causa degli allagamenti estesi e prolungati, dovuti anche alle criticità della rete idraulica. Qualche ristoro per i casi più gravi sta arrivando non senza difficoltà dal Fondo Agricat ma sono necessari ulteriori interventi a sostegno delle imprese agricole, compresa la moratoria sui tributi come sui mutui in essere. A questo si aggiunge la necessità di garantire la manutenzione dei corsi d'acqua e di realizzare gli interventi strutturali alla rete di scolo per affrontare le piogge sempre più intense come i lunghi periodi di siccità. Nel nostro territorio il **Consorzio di Bonifica** Adige Euganeo ha già pronti progetti per 60 milioni di euro per la sicurezza idraulica che aspettano di essere finanziati. Alle istituzioni

abbiamo chiesto e chiediamo ancora - conclude Bressan - un impegno concreto e risorse da impegnare in tempi brevi sul fronte della sicurezza idraulica». © Riproduzione riservata